DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DALLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE DEL POLESINE

I delegati dell'URSS accolti al grido di "pace e amicizia,,

Il viaggio da Rovigo a Ferrara - La sosta ad Adria - Manifestazioni di simpatia e d'affetto - La visita alla rotta di Occhiobello

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, 28. — So che i compagni della redazione sono un po' inquieti con gli inviati al seguito della delegazione sovietica nelle zone alluvionate, perchè telefonano le loro corrispondenze con due o tre ore di ritardo. La colpa non è nostra. Il senatore Bolognesi, lo on. Cavazzini e gli altri dirigenti sindacali che guidano la delegazione, predispongono dei programmi, indicano degli orari, ma in ogni paese si arriva sempre troppo tardi, seguendo spesso itinerari diversi da quelli stabiliti. D'altra parte, come è possibile fissare un limite all'entusiasmo delle folle che fanno ressa nelle piazze, alle migliaia di lavoratori che si assiepano lungo le strade, alle centinaia di uomini, di donne e di ragazzi che si aggruppano in ogni borgata dove è giunta la notizia del passaggio dei sovietici?

Hanno atteso per delle ore, fermi sotto l'acqua, l'arrivo della corriera e, quando la scorgono in lontananza, si stringono verso il centro della strada e costringono l'autista a fermarsi, perchè vogliono «vedere i russi», vogliono salutarli, stringer loro la mano, offrire un mazzetto di fiori, una bandierina, un ricordo qualsiasi. E a volte non basta: vogliono «sentire due parole» e costringono la macchina a cambiar strada, come è accaduto nei pressi di Stienta, dove la folla ha stretto in un caloroso abbraccio gli ospiti e li ha sospinti verso la sede del Comune, per ricoprirli di fiori e di applausi.

I sovietici sorridono, si schermiscono, ma finiscono per cedere all'invito. Come resistere alle manifestazioni spontanee di tante donne, di tanti giovani, di tanti lavoratori, di tanti «uomini comuni», come dicono loro con una bella espressione.

« Pace e amicizia »

Quanti «uomini comuni» abbiamo incontrato in questi giorni di viaggio, nei teatri, nelle sale dei Consigli comunali, nelle strade del Polesine? E quante volte abbiamo riudito le stesse promesse di pace, di amicizia? Eppure, ad ognuno di questi incontri si riprova la stessa emozione come se fosse il primo e ci si sente pervadere dello stesso entusiasmo.

Ci sono delle parole che si logorano in pochi anni, talvolta addirittura in poche settimane, come vestiti di poco prezzo, e ci sono delle parole che, ripetute centinaia di volte in un giorno da migliaia di bocche, conservano intatto il loro senso, il loro valore, la loro capacità di commuoverci. «Pace e amicizia»: sono parole che, sulle labbra dei lavoratori, non si consumano, perchè ogni giorno sono alimentate dal fervore di una convinzione, dall'amore di un ideale.

E queste parole ci hanno seguito, oggi, come un'eco della stessa voce, per tutto il viaggio da Rovigo a Ferrara, attraverso le terre duramente colpite dall'alluvione.

Percorrendo l'argine del Canal Bianco, da Rosaro, raggiungiamo Adria dove si è svolta una grande manifestazione e da Adria puntiamo verso Occhiobello che raggiungiamo solo dopo l'impreveduta sosta a Stienta.

Ovunque i delegati sovietici si intrattengono cogli operai, cogli amministratori, chiedono dati, notizie, sull'andamento dei lavori, sull'entità dei disastri. Non è un interessamento ufficiale, burocratico: sono lavoratori che sanno immediatamente interpretare il significato umano di una cifra, di una notizia: tanti ettari allagati, tanta gente senza tetto, tanti uomini senza lavoro, tanti bimbi che soffrono. E voi capite che quando dicono: « La tragedia che ha colpito i lavoratori italiani ha addolorato noi e tutti i lavoratori sovietici, come se la sciagura si fosse abbattuta sulle nostre case » non pronunciano una frase di convenienza, ma vi confidano un loro sentimento spontaneo, sincero.

Con i lavoratori

E la gente lo sente e lo capisce dai loro occhi ancor prima che lo interprete abbia tradotto le loro impressioni ed i loro auguri. Lo capisce perchè — come ha detto Timoviev a Stienta — «sebbene l'URSS sia molto lontana dall'Italia, i lavoratori sovietici sanno che i loro desideri sono eguali a quelli dei lavoratori italiani». Così come eguale è il loro grande cuore.

E lo capiscono pure molti nostri avversari che, senza rinunciare ai loro dubbi, dinanzi ai delegati del grande Paese amico, depongono la loro diffidenza e sorridono con un sorriso che non è solo suggerito dalla cortesia. Certamente, in chi ha conosciuto i russi attraverso i manifesti dei Comitati Civici od i libelli della propaganda fascista, deve suscitare una certa meraviglia il volto sereno di Berezin od il sorriso della Lebedeva, con quei suoi modi semplici, affabili, da massaia, che stringe al petto i bimbi come se fossero suoi ed abbraccia le nostre vecchie contadine che si avvicinano per salutarla, come se abbracciasse sua madre.

I delegati sovietici non sono venuti a fare polemiche, a discutere i principi ideologici, ma a portare il loro aiuto al popolo colpito, il loro messaggio di fraternità.

«Noi sappiamo — ha detto Timoviev ad Adria — che gli amici si rivelano nei momenti della sventura, e quando c'è giunta la notizia della sciagura che vi ha colpito, che ha colpito il vostro Paese, abbiamo fatto ciò che era possibile per portare il nostro soccorso agli italiani. E la nave «Timiriazev» non ha portato cannoni, carri armati, aeroplani per la guerra, ma grano per i contadini, latte e zucchero per i bambini, macchine agricole per il lavoro e la pace».

Perchè stupirsi se, udendo questi discorsi, anche i visi dei nostri avversari si distendono, perchè stupirsi se il giovane sindaco di Occhiobello, che ha affrontato con temerario coraggio le tremende giornate della rotta, ad un certo momento si è sentito stringere la gola da un groppo, come se stesse per piangere? Terminata la visita nel comune di Occhiobello, i delegati hanno raggiunto il punto della rotta, dove hanno seguito per qualche minuto l'andamento dei lavori in corso per la costruzione della coronella; dopo di che sono saliti sull'imbarcazione che li ha traghettati sull'altra sponda. Il Polesine ci ha accompagnati con un lungo applauso sino al traghetto di Occhiobello: l'Emilia ci è venuta incontro sull'altro argine del Po, con uno sventolio di bandiere e con un coro festoso di giovani, scesi sin sulla banchina del fiume perchè la loro voce potesse raggiungerci qualche istante prima. Era il coro della gioventù democratica di tutto il mondo: *«Sulle voci di guerra — sorge il canto dell'umanità — freme tutta la terra — a quest'inno di fraternità.*

E quel canto, al cadere della sera è risuonato sul grande fiume illividito dalla pioggia, come la voce di una speranza più forte di tutte le sciagure.

Sull'altra riva del grande fiume a Ferrara, una grande manifestazione di affetto alla quale hanno partecipato cittadini di ogni ceto, ha accolto i delegati dei lavoratori sovietici.

In onore degli ospiti il Comune ha offerto un ricevimento durante il quale la sindachessa prof.ssa Balboni ha espresso ai delegati la riconoscenza dei profughi e ha donato loro in ricordo, tre artistici volumi dell'«Orlando Furioso» e 4 cartine orografiche degli spostamenti del Po nell'ultimo millennio.

GUIDÒ NOZZOLI

E' giunta l'ora...

...dell'abbonamento all'Unità

ABBONATEVI SUBITO!

Ecco le tariffe: Annuale L. 6.250 — Semestrale L. 3.250 — Trimestrale L. 1.700

PROSEGUE LA LOTTA PER LA PRODUZIONE E PER LA TERRA

Sciopero a Barrea contro la SME

Si riaccende a Ragusa l'agitazione bracciantile

Petizione di 5000 contadini di Cerignola a Fanfani - Documentata denuncia dell'irrisorietà degli scorpori - Convegno per la riforma agraria a Siena

CASTEL DEL SANGRO, 28. — Nei cantieri della SME, a Barrea, è stato ieri effettuato lo sciopero generale di protesta per 24 ore contro gli arbitrari licenziamenti effettuati dal Monopolio dell'elettricità. Lo sciopero ha avuto inizio alle 6, di ieri mattina, in seguito al rifiuto della SME a ritirare i licenziamenti. Gran parte della popolazione si è associata alla protesta riunendosi in assemblea generale.

Sono stati votati ordini del giorno contro il sabotaggio della SME, che ha interrotto la costruzione delle centrali elettriche procedendo ad ingiustificati licenziamenti.

Delegazioni di lavoratori e di cittadini si sono recate dal sindaco e dal parroco.

Il sindaco, colonnello Di Loreto, ha inviato il seguente telegramma al ministro Aldisio: *«Informo S.E. inizio smobilitazione cantieri Barrea e conseguenti licenziamenti. Interprete maestranze prego vivamente vostro autorevole intervento sollecita definizione costruzione centrale Scontrone - Sindaco Di Loreto».*

Assemblee di protesta sono state anche tenute a Civitella e Villetta. Forte sdegno ha suscitato il comportamento della polizia che tenta di ostacolare il movimento per la rinascita del Sangro. Il Sindaco di Civitella ha diramato istruzioni, in base alle quali dovrebbero essere vietati i bandi per le assemblee nelle sedi delle Camere del Lavoro. Questa iniziativa si unisce alle altre violazioni delle libertà costituzionali mediante le quali la SME ed il governo tentano di reagire alla combattività delle popolazioni del Sangro, che sono riuscite a fare allontanare dalla zona il capitano Perenze, tristemente noto per i suoi trascorsi in Sicilia.

Malcontento in Puglia contro l'Ente riforma

Notevoli proporzioni va assumendo in numerose province il movimento per la terra che riveste un particolare significato nel momento in cui il governo procede con evidenti fin propagandistici, all'assegnazione di irrisorie quote di terreni espropriati.

A Cerignola, in provincia di Foggia, una massa di contadini e braccianti, che si aggirano intorno ai cinquemila, hanno firmato un' petizione indirizzata al ministro Fanfani. L'interessante documento, elaborato nel corso di una affollata assemblea di lavoratori della terra e quindi sottoposto capillarmente all'esame e all'approvazione di contadini e braccianti della zona, documenta l'irrisorietà degli scorpori decisi dall'Ente riforma e reclama la sollecita emanazione dei decreti di esproprio relativi alle terre già incluse nei piani. Il documento inviato all'on. Fanfani chiede infine che si proceda alla pubblicazione di altri piani di esproprio onde tutti gli aventi diritto possano godere dell'assegnazione di terre.

Dalla Sicilia si apprende intanto che si è riaccesa l'agitazione dei braccianti del Ragusano dovuta ad una scandalosa direttiva del presidente della Regione on. Restivo al prefetto di Ragusa. In base a questa direttiva il prefetto si è rifiutato di emettere il decreto di imponibile di mano d'opera mentre particolarmente acuto è lo stato di disoccupazione del bracciantato. Il prefetto ha giustificato il suo rifiuto affermando che, secondo il parere di Restivo e del ministro Aldisio, il decreto di imponibile sarebbe inutile in quanto i disoccupati sarebbero assorbiti dai lavori per riparare i danni dell'alluvione.

La C.d.L. di Ragusa ha immediatamente reagito diramando un comunicato nel quale si annuncia la ripresa dell'agitazione dovuta alla irrisorietà dei fondi stanziati per riparare i danni dell'alluvione, talmente miseri da non poter assicurare il pieno assorbimento della mano d'opera.

Da Siena si ha notizia infine che hanno avuto inizio i lavori del convegno per l ostudio della riforma agraria nelle zone della mezzadria classica, indetto per iniziativa dal P.C.I.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Alessandro Viciani, segretario provinciale della Federrezzadri, il quale ha sottolineato il crollo della produzione agricola in provincia di Siena rivelato dalle seguenti cifre: 950.000 ettolitri di vino in meno; 350.000 quintali di grano in meno; riduzione di circa 10.000 capi bovini.

IL CADAVERE RINVENUTO NELLE ACQUE SARDE

Il francese assassinato era un contrabbandiere

Il generale Letom era imbarcato su una nave greca

LIVORNO, 28. — Mentre nessun esito hanno dato fino ad oggi le ricerche dell'imbarcazione che per le sue caratteristiche — lo scafo nero e due o tre alberi — venne ritenuta una piccola petroliera, e che gli equipaggi di due motopescherecci assicurano di aver visto inabissarsi nelle acque tra l'isola del Giglio e quella di Giannutri il 13 dicembre scorso, continuano attivissime le indagini delle nostre autorità, in collaborazione con la Interpol, sulla misteriosa morte dell'ingegnere e generale francese Maximilian Letom, di Louis, nato a Cherbourg e residente a Parigi, il cui cadavere venne rinvenuto dall'equipaggio del motoveliero «Trieste», il giorno 16 successivo.

Il corpo del generale presentava una larga ferita da arma da taglio alla gola e una vasta ferita alla nuca. Da indiscrezioni trapelate, nonostante il riserbo assoluto che circonda le indagini, sembrerebbe che i due fatti o per lo meno la morte del francese, siano da mettere in relazione con attività di contrabbando internazionale. Il Letom sarebbe stato soppresso da contrabbandieri; sta di fatto che egli faceva frequenti viaggi al Marocco e in Grecia.

Intanto è stato accertato che il Letom viaggiava a bordo del piroscafo greco «Corinthia» da dove era scomparso misteriosamente. Il comandante della nave, al suo arrivo a Marsiglia ha dichiarato di non sapersi spiegare come il generale, che viaggiava in prima classe, sia potuto scomparire da bordo e di sembrargli impossibile che il suo corpo, caduto in mare, sia stato trovato 15 giorni dopo nei pressi della Sardegna.

Lo stesso comandante ha inoltre ricordato che il suo strano passeggero era già scomparso quando la nave giunse a Genova, e che nella sua cabina erano stati trovati tutti i suoi bagagli già chiusi e una lettera con la quale il Letom avvertiva che anzichè a Marsiglia sarebbe disceso a Genova.

I sindacati solidali con la Federazione della stampa

In seguito al rifiuto della Federazione degli editori di giornali di incontrarsi con i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa per discutere circa la revisione delle clausole economiche ed altre relative del vigente contratto di lavoro per i giornalisti, si sono riuniti a Palazzo Marignoli, su iniziativa della Federazione della stampa, gli onorevoli Di Vittorio, Giulio Pastore e i signori Spirito Monetti e Carmelo Formica, rispettivamente in rappresentanza della CGIL, CISL, Federazione poligrafici e cartai e Federazione lavoratori del libro.

I convenuti hanno concordemente rilevato la gravità del rifiuto degli editori di giornali, esprimendo la propria solidarietà con la Federazione della stampa, in base ai vigenti patti di alleanza tra la Federazione della stampa stessa e le organizzazioni da essi rappresentate. I convenuti hanno inoltre dichiarato di mettersi a disposizione della Federazione della stampa per lazione necessaria a far deflettere gli editori ci giornali dalla loro posizione, invitando a tal fine la Federazione della stampa ad astenersi per il momento da qualsiasi agitazione in attesa dei passi che concordemente saranno fatti presso il Ministero del lavoro.

FEROCIA DI UN GUARDIANO DI PROPRIETARI TERRIERI

Un lavoratore ucciso perchè spigolava olive

BARLETTA, 28. — Un episodio raccapricciante è avvenuto a Barletta. Circa una quindicina di lavoratori stavano aspettando sul luogo di delimitazione tra la tenuta di Santa Maria della contessa Cafiero e quella di Pozzo per spigolare, com'è nell'uso, delle olive.

Questo fatto, però, non garbava a tale Fusillo Riccardo, servitore degli interessi della Cafiero, il quale per mostrare il suo zelo nel difendere ad oltranza i gretti interessi padronali, ingiungeva ai lavoratori di andarsene immediatamente. Poichè i lavoratori lo pregavano che lasciasse prendere loro almeno le proprie biciclette giacenti in tenuta Porro per poter andar via, il Fusillo, pur non essendo di guardia, prendeva il fucile e apriva pazzamente il fuoco uccidendo il vaccaro Cavaliere Giovanni e ferendo con tre colpi il fratello di questi.

Il fatto, che in sè dimostra a quanto possa portare la difesa degli egoistici interessi dei proprietari, ha sdegnato tutta lo popolazione di Barletta.

Carta, "Tempo,, e "Messaggero,,

Dopo avere, nel corso dell'anno, ignorato deliberatamente tutti i problemi connessi all'aumento del prezzo di vendita dei quotidiani e alla crisi di approvvigionamento e di costo della carta, il giorno 14 dicembre è stata inaspettatamente convocata la Commissione nazionale carta.

Sono stati invitati a questa riunione i rappresentanti degli editori di tutta Italia, dei vari ministeri e degli Enti comunque interessati all'editoria, per discutere semplicemente le richieste del Messaggero, del Corriere della Sera e del Tempo di autorizzazione ad uscire con un maggior numero di pagine in occasione delle feste, per poter dedicare maggior spazio alla pubblicità, che in questi giorni affluisce con molta abbondanza.

La discussione, come del resto è sempre avvenuto, è stata animatissima, perchè si trattava ancora una volta di far collimare l'interesse generale dell'editoria italiana con l'interesse di bottega dei sigg. Crespi, Perrone e Angiolillo.

L'esigenza del Corriere della Sera, del Messaggero e del Tempo fu tuttavia compresa da tutti, tanto che si propose l'uscita, durante la seconda quindicina di dicembre, di cinque numeri straordinari a otto pagine in aggiunta a quelli consentiti dalle disposizioni vigenti.

La stragrande maggioranza dei membri della Commissione votò quindi a favore di questa proposta che, tra l'altro, teneva conto delle difficoltà di approvvigionamento della carta, del suo alto costo e degli squilibri che si sarebbero venuti a determinare con l'uscita di giornali con dieci e più pagine, messi in vendita allo stesso prezzo dei giornali a sei pagine, mentre tra questi e quelli a quattro pagine è prevista una differenza di prezzo del 20 per cento.

Il provvedimento adottato dalla maggioranza doveva quindi essere rispettato dalla totalità degli editori, come stabilisce il decreto costitutivo di questa Commissione, ma sembra che così non la pensino i rappresentanti dei giornali citati, come è dimostrato dal fatto che sia Il Messaggero che Il Tempo hanno preferito uscire in questi giorni a dieci e dodici pagine, infischiandosi delle decisioni della maggioranza e calpestando ogni accordo, ogni disposizione in materia editoriale pur di far trionfare i loro interessi e di danneggiare con sfacciata tracotanza i giornali concorrenti.

Ma non ci sorprende tanto il comportamento del Messaggero e del Tempo (l'amministratore di quest'ultimo giornale, del resto, aveva dichiarato durante la riunione, che il suo «padrone» sarebbe in ogni caso fatto il proprio comodo); quello che veramente stupisce è l'atteggiamento benevolo, conciliante e ingenuo del Presidente della Commissione carta, il quale, con ammirevole costanza, sembra voler salvaguardare, quelle rare volte che abbiamo occasione di incontrarci, l'autorità di questo organismo e non si accorge che la Commissione carta funziona soltanto quando si trasforma in consiglio di amministrazione del Messaggero e del Tempo. Se il Presidente della Commissione carta così serafico nelle riunioni e così distratto da non rilevare la situazione ridicola a cui si è giunti, si sente anche Presidente onorario dei Consigli di amministrazione del Tempo e del Messaggero, saremmo tentati di chiedergli, e moltissimi editori condividono questa opinione, di non scomodare più nel futuro i membri della Commissione per far perdere loro del tempo prezioso. Lasci pure il comm. Napolitano che anche sul numero delle pagine dei quotidiani le decisioni vengano prese dagli stessi organi, che stabiliscono ogni giorno quali devono essere le calunnie, le falsità e le menzogne che pubblicano il Messaggero, il Tempo e il Corriere.

AMERIGO TERENZI

VITA DI PARTITO

Educazione ideologica di massa

di EDOARDO D'ONOFRIO

In questi giorni è uscito il Breve corso Marx sulla lotta della classe operaia contro lo sfruttamento capitalistico. Il Corso Marx si aggiunge al Corso Stalin sui problemi della pace e della guerra e al Corso Gramsci sulle questioni relative alla lotta del P.C.I. per una Italia socialista. Il ciclo sarà presto completo con il Breve corso Lenin sulla lotta per la trasformazione e la redenzione delle campagne italiane. In tal modo ogni compagno dirigente di partito avrà, nella collana dei Brevi corsi, una guida facile e sicura per fare i primi passi nello studio del nostro programma e della nostra dottrina. Questi Brevi corsi, all'atto pratico, si sono dimostrati utili ed efficaci allo sviluppo di una attività educativa di massa, intesa ad elevare il livello ideologico e politico dei quadri di partito.

Ma a che punto siamo? Quali pregi e quali fondamentali difetti presenta questa nostra attività educativa?

Su circa 200 mila compagni che hanno sin qui partecipato ai corsi Stalin e Gramsci, non pochi sono coloro che vi hanno preso parte senza l'aiuto e il controllo dei dirigenti la rispettiva federazione. Questi non se ne occupano o se ne occupano troppo poco. Confidano — come ebbe a dire una volta il compagno Togliatti — nella loro abilità organizzativa per dirigere il Partito, come se questa potesse sopperire alla mancanza di chiarezza ideologica. L'organizzazione, anzi la tecnica organizzativa, per costoro è tutto; il resto verrà da sè e perciò lo abbandonano alla iniziativa della base e alla spontaneità. Certo è un bel successo avere 200 mila compagni che hanno frequentato i Corsi Stalin e Gramsci, mentre prima ignoravamo questo metodo di educazione ideologica di massa. Ma è anche certo che vi sono almeno altri 200-300 mila dirigenti di partito, i quali sono restati fuori da questa azione educatrice e potenziatrice della loro attività politica. I centri dove i Brevi corsi hanno assunto una ampiezza considerevole sono in Emilia, con Reggio, Bologna, Modena in testa; e poi in Toscana e in Liguria, e in misura minore in Lombardia, nel Piemonte, nel Lazio e nelle Puglie. All'appello, come si vede, mancano molte province, le quali per altro dovranno pur svegliarsi se realmente vogliono contribuire a formare e a sviluppare i quadri del Partito.

In che modo vengono organizzati i Brevi corsi alla base? In genere abbastanza bene, ma con qualche difetto tendenziale che deve senz'altro essere corretto. Non ci riferiamo tanto alla scelta degli allievi, scelta che spesso non tiene conto della direttiva di includere nei corsi soprattutto — se non esclusivamente — compagni dirigenti, capi-gruppo collettori, capi-cellula, membri dei Comitati di sezione, e include invece ogni sorta di compagni; per cui si ha come risultato che avendo allargato la cerchia degli allievi, le lezioni dei Brevi corsi appaiono ancor più difficili di quel che in realtà non siano e la riunione per lo studio collegiale delle lezioni si risolve quattro volte su cinque in un comizietto più o meno ordinato. Ci riferiamo, invece, al contenuto stesso delle lezioni, il quale viene con una certa facilità alterato da chi in ogni corso è incaricato di consigliare e dirigere. Con il pretesto di voler essere pratici o di voler risolvere problemi pratici, oppure col pretesto di voler essere ancora più elementari e semplici, si sostituiscono le lezioni del corso che hanno un contenuto esplicitamente e necessariamente ideologico con altre lezioni di contenuto tecnico e organizzativo, annullando con ciò lo scopo che i Brevi corsi si ripromettono di raggiungere e che è quello di introdurre elementi di spiegazione teorica nella comune e quotidiana azione politica dei militanti e degli attivisti di partito. Stiamo attenti: se è vero che lo studio e l'assimilazione delle parti teoriche dei Brevi corsi richiedono applicazione e sforzo, è anche vero che si tratta di uno sforzo e di una applicazione che bisogna pur fare se si vuole studiare, e a cui non è serio sottrarsi.

Ma non è tutto. La stessa origine ha la tendenza di quei compagni che fanno scomparire dallo studio delle lezioni dei Brevi corsi gli elementi di propaganda socialista, che esse contengono. Per questa sorta di compagni, l'azione attuale, immediata del Partito e le ragioni di ogni giorno che la fanno essere e la giustificano, non solo hanno la prevalenza nel programma educativo, ma finiscono per assorbire ogni altro elemento più generale delle lezioni. Così le cause lontane o prime della azione attuale non contano e non valgono; gli obiettivi finali della nostra azione non contano e non valgono neppure. Prendiamo, ad esempio, il Breve corso Gramsci. Esso, indubbiamente, ha dei difetti, ma il suo scopo è quanto mai preciso: spiegare le ragioni per le quali il P.C.I. fin dal suo nascere combatte per fare dell'Italia un paese socialista. Invece, per taluni compagni intellettuali organizzatori dei Brevi corsi Gramsci in una grande città di nostra conoscenza, le cose non stanno così. Ed hanno perciò modificato il corso Gramsci in una «storia» del P.C.I., sebbene una storia del P.C.I. il corso Gramsci non abbia mai preteso di essere. Fatto è che, così modificato, il programma per un'Italia socialista scompare dal corso Gramsci. Bisogna perciò fare molta attenzione e correggere in meglio e non in peggio. Conviene avvertire che il Corso Marx or ora uscito accentua il carattere e lo scopo di propaganda socialista di questi nostri corsi; per cui fin da ora mettiamo in guardia i compagni dal non cadere in analoghi errori.

Infine, un'ultima osservazione. Qua e là gli organizzatori dei Brevi corsi pongono l'accento maggiore sulla parte collegiale dello studio, e non sullo studio individuale e personale. Ne risulta, di conseguenza, che si preparano gli istruttori dei Brevi corsi allo stesso modo di come si preparano gli oratori per le conversazioni popolari o i conferenzieri; il che è assolutamente in contrasto con gli obiettivi e con il metodo dei Brevi corsi. L'istruttore così preparato si studia la lezione e poi alla prima seduta del corso l'ammannisce sotto forma di un discorso-conferenza di due ore dando fondo a tutti gli aspetti e ai particolari del tema, per giungere poi — nella seduta di ripetizione — alle domande e alla discussione. Così facendo tanto l'impostazione quanto la conclusione del corso è collegiale. Orbene, questo metodo — a parte il discorso di due ore — si attaglia alla conversazione e alla conferenza; ma è invece sconsigliabile per i nostri Brevi corsi. I quali esigono fin dall'inizio della prima lezione che il compagno allievo abbia già letto e studiato per proprio conto il testo della lezione indicata, riservando all'istruttore una funzione di controllo e di aiuto e il compito di illustrare quella parte della lezione risultata più difficile a comprendersi o che per le condizioni sociali e politiche dell'ambiente o per la levatura degli allievi è più importante. La ripetizione e la discussione, che avverranno nella seconda seduta, devono essere dirette dall'istruttore nel senso di stimolare ancora più l'allievo a richiamarsi continuamente nella sua azione quotidiana ai testi delle lezioni e ad approfondire il proprio sapere con la lettura dei classici indicati. In altri termini, in cima a tutte le preoccupazioni dell'istruttore deve essere quella di stimolare e aiutare i compagni del corso a organizzarsi lo studio individuale dei nostri problemi.

Concludendo, ogni Federazione deve porsi seriamente il compito di sviluppare nel proprio ambito una attività ideologica di massa; senza la quale non riuscirà mai ad avere quadri periferici e intermedi all'altezza delle lotte che devono essere condotte. Il Partito ha bisogno che tutti i suoi quadri dirigenti si dedichino allo studio per elevare sè stessi e potenziare ancora più la lotta della classe operaia. E per incominciare: che tutti — come allievi o come istruttori — partecipino ai Brevi corsi, a tutti i Brevi corsi, superando le difficoltà non con l'accantonare i temi ideologici e le spiegazioni socialiste della nostra lotta, ma assimilando ogni nozione del marxismo-leninismo per farne un patrimonio comune di tutti i comunisti, di tutto il Partito.

Espulso dal P.C.I. Colombini Ersilio

Il Comitato direttivo della Federazione di Bologna del P.C.I. nella sua seduta del 23 u. s., udite le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul caso Colombini Ersilio, le approva e decide di espellere Colombini Ersilio dall'organizzazione per avere egli tradito il Partito e la causa dell'antifascismo mettendosi fin dal 1928 al servizio della polizia fascista.

Gli statali greci contro le leggi fasciste

ATENE, 28 — L'esecutivo del sindacato dipendenti statali greco ha inviato oggi a re Paolo una nota di protesta contro la nuova Costituzione fascista approvata sabato scorso con soli tre voti di maggioranza.

Dopo avere affermato che la Costituzione contiene una «clausola retrograda e antiliberale, che strangola la libertà sindacale», la nota esorta il sovrano a non firmare il documento.

Il secondo articolo della Costituzione vieta gli scioperi dei dipendenti statali.

contro l'impeto dei fiumi l'argine del risparmio

Prestito di Solidarietà Nazionale

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1961

dotati di rilevanti premi

sottoscrivete presso

Banche
Casse di Risparmio
Istituti di Previdenza
Compagnie di Assicurazione
Agenti di cambio
Casse Rurali
Uffici Postali